comunità montagna
RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

CM

NUMERO SPECIALE

giugno
2021

MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

GREEN ECONOMY
Le acque sotterranee

BIODISTRETTO
L'alta Irpinia

VOCI LOCALI
La mappa di comunità

DINAMICHE TERRITORIALI
Le risorse forestali

FORESTE E FILIERE

La Campania con l'Alta Irpinia protagoniste in Europa

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201 - 002/2010

Viaggio in un territorio poco conosciuto che cerca nuovi equilibri, tra valorizzazioni delle risorse locali e sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali.

Agenzia Forestale Alta Irpinia AFAI

SOMMARIO

6 progetto AFAI

8 l'Alta Irpinia: risorse, bisogni, opportunità

12 capitale naturale leva di sviluppo

16 circolazione idrica: profonda e superficiale

18 le risorse idriche

20 il rischio idrogeologico nell'area interna

22 riattivare l'altopiano del Laceno

24 il CAI e la sentieristica dell'Alta Irpinia

26 il cammino delle acque

28 le opportunità del distretto "Città dell'Alta Irpinia"

30 il coraggio di ideare le occasioni

31 la funzione delle associazioni nelle aree interne

32 natura e arte: i tesori da scoprire

34 la mappa di comunità

36 le progettualità AFAI

38 l'Agenzia Forestale Alta Irpinia

40 AFAI il marchio

comunità montagna

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

giugno
2021

26

39

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE

NUMERO SPECIALE
AFAI
Agenzia Forestale Alta Irpinia

di **Marco Bussone**
Presidente nazionale Uncem
e Presidente Fondazione Montagne Italia

e di **Vincenzo Luciano**
Presidente Uncem Campania
e Vicepresidente nazionale Uncem

NUMERO SPECIALE

Agenzia Forestale Alta Irpinia AFAI

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

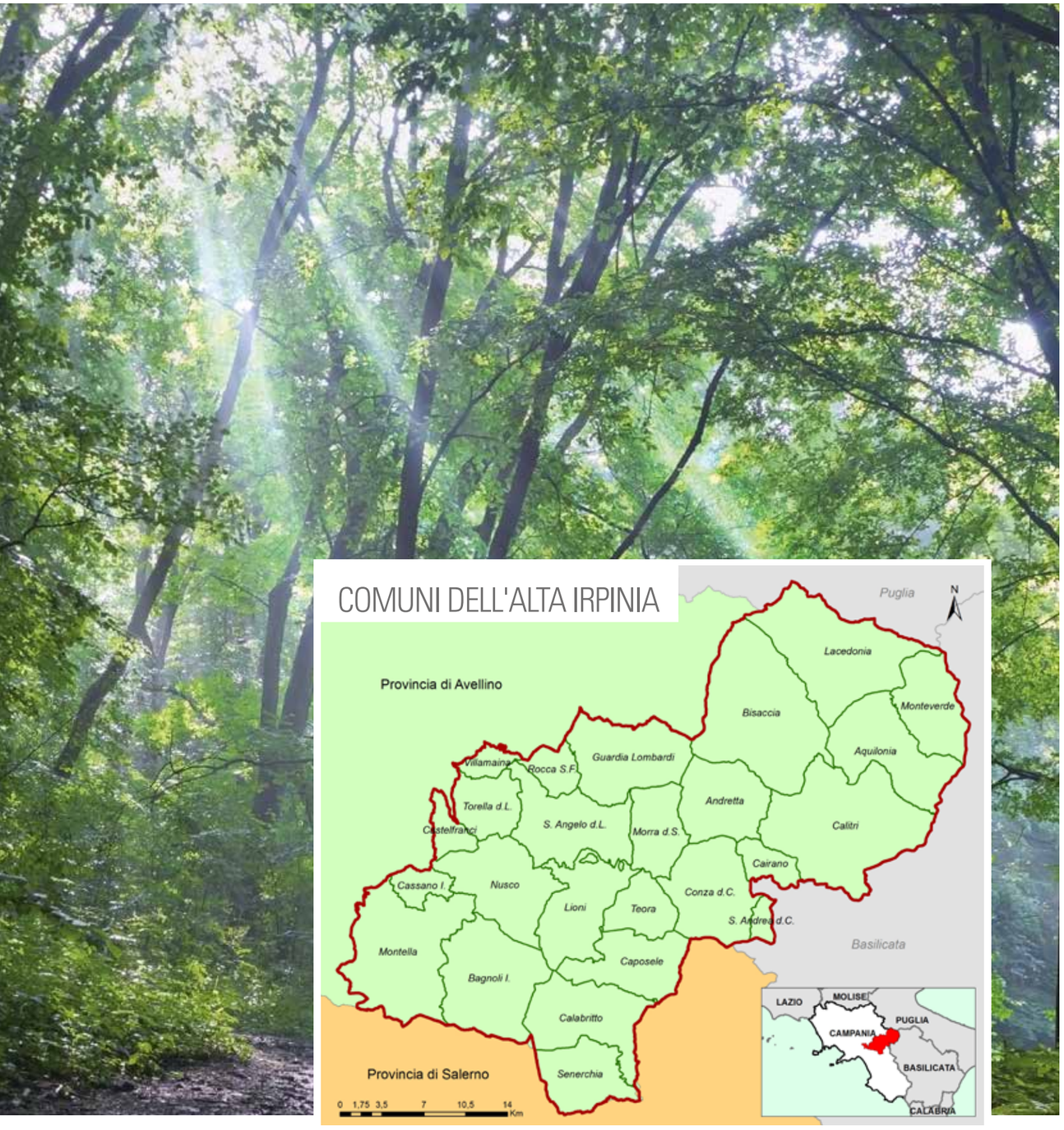
irpinian wood

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE

La forza di un territorio emerge nelle fasi più critiche della storia. La forza di un territorio risponde alle esigenze di sviluppo, crescita, inclusione, alle fragilità. Nessuno deve rimanere indietro. Lo sanno bene Sindaci e Amministratori locali che nei territori montani italiani, negli ultimi dieci anni, sono sempre stati impegnati nel dare risposte alle emergenze.
Lo hanno fatto con fantasia amministrativa, lungimiranza, coinvolgimento di imprese, terzo settore, università. La pandemia ha acceso riflettori sui territori e ha accelerato le necessarie risposte ai bisogni delle comunità.
Non è un caso che questo progetto che raccontiamo nelle pagine di "Comunità Montagna" si sia mosso proprio nei mesi della pandemia. Provando a costruire un nuovo rapporto delle comunità dei territori con le proprie risorse. Quelle forestali, che rappresentano uno straordinario patrimonio non valorizzato e in espansione. Anche in Irpinia. Tra i borghi e i paesaggi di questo tratto di Appennino meridionale, i boschi hanno necessità di un complessivo ripensamento.
Di un pensiero organico, politico, istituzionale, operativo. Economico.
Per dire come stanno nel complessivo "sviluppo locale" del territorio montano. Fondazione Montagne Italia, con Uncem, ha lavorato molto per un confronto efficace e schietto con il sistema pubblico e privato dell'Alta Irpinia per dare attuazione a quanto prevede la Strategia per le Aree interne, ma soprattutto per un percorso a prova di futuro che riparte da boschi e filiere. Dalle comunità.
Non può non esserci lotta all'abbandono e contrasto allo spopolamento, come alla desertificazione economica, alla base di qualsiasi intervento con risorse pubbliche e delle imprese locali.
Il contesto dell'azione è articolato e comprende un nuovo ruolo per i territori dato dalla crisi pandemica che si somma a quella climatica e economica, con un filo rosso che le unisce. Montagne Italia e Uncem hanno lavorato alla stesura del Codice forestale nazionale, moderna legge che richiede una serie di decreti attuativi. Gli stessi regolamenti e decreti sono in fase di stesura, anche grazie a una attenta concertazione nei tavoli di lavoro previsti dal Mipaaf con il Crea. Le gestioni forestali dei boschi nelle aree montane devono avere opportune strategie e pianificazioni anche per prevenire danni da incendi e tempeste, da calamità. Pianificare permette di essere più resilienti. Vale anche per il dissesto idrogeologico.
E su questo fronte di gestione e prevenzione entrano in gioco gli Operai Idraulico-forestali, che in Campania come nelle altre Regioni hanno svolto ruoli importanti e il loro futuro è collocato nel quadro del Testo unico forestale, in sinergia strettissima con Comunità montane e Comuni, oltre a una guida regionale da sempre attenta. Peculiare il modello campano: il comparto vede una sinergia efficace di Enti territoriali e Regione. Una crescita del sistema di Operai forestali sempre più indirizzato verso la prevenzione, la valorizzazione ecosistemica di foreste e pascoli, la protezione delle fonti idriche, la messa in sicurezza. Il Testo unico forestale li prevede, e Vaia - piuttosto che altre calamità nel Paese più fragile d'Europa e del mondo - insegna a guardare in modo nuovo alle foreste. Proteggere e valorizzare non sono in contrasto. Ma servono visione e accompagnamento, capacità scientifica e impegno politico. Ma anche forza lavoro, imprese nuove, aziende che si rafforzano perché scoprono nuovi prodotti e li valorizzano oltre i confini territoriali.
Il bosco gestito che vogliamo compone il paesaggio, uno spazio di vita, un antidoto allo spaesamento. Non crediamo nella wilderness. Nessun Sindaco di Comune montano ci crede e la vuole.
Se il bosco non è gestito, invade prato-pascolo, i villaggi e le aree che sono state abbandonate dall'uomo per motivi economici, sociali, antropologici.
Da sempre le comunità alpine e appenniniche hanno gestito i loro beni, anche grazie a usi civici, regole, altre forme di protezione e condivisione. Anche grazie ai recenti sistemi per superare la frammentazione fondiaria – gravissima emergenza per tutto il Paese e in particolare per le aree montane – in particolare con le "Associazioni fondiarie" o il "Condominio forestale". Altre forme "dal basso" nascono oggi, proprio dalle comunità. Anche l'Alta Irpinia potrà beneficiarne.
E non è un caso che, a fianco del progetto forestale per l'Alta Irpinia, la Strategia dell'Area interna si muova con un progetto sulla zootecnia e sulle filiere dell'allevamento, della produzione di alta qualità lattiero-casearia. Non vi è contrasto tra prato-pascolo e bosco, anzi. Ma per capirlo, servono formazione, intelligenze, giovani e famiglie pronte a crederci.
Sta alle Istituzioni, anche alla Politica, accompagnare e investire. Senza però pensare che lì, in Alta Irpinia come nelle Valli di Lanzo, in Val Camonica come nel Sannio, ci sia un margine da lasciare al suo destino. Lì si costruiscono le moderne "Green communities" previste dalla legge 221 del 2015 e anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
Nei territori montani alimentiamo i servizi ecosistemici-ambientali che cambieranno il rapporto tra chi produce e chi consuma.
Formiamo nuovo "capitale umano" per ripensare e valorizzare il capitale naturale.
Nel quadro di una solidarietà crescente, siamo sistemi e comunità in dialogo.
Ripartiamo dal bosco, da quell'"Irpinian wood" che niente deve avere di bucolico.
È foresta che cresce e che fa rumore.
Ma anche gestione attiva, "musica bella" di note che invadono nuovi spazi.

VALORIZZARE PER COMPETERE

progetto AFAI



AFAI: uno strumento per la valorizzazione e promozione del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia

foto di Chiara Salerno

a cura di
Raoul Romano
Rosa Rivieccio
Chiara Salerno
Centro Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-PB)
Romina Zago
Fondazione Montagne Italia

Il progetto Agenzia Forestale Alta Irpinia (AFAI) è inserito nel contesto della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) lanciata nel 2014 con la Programmazione Europea 2014-2020 a valere sui fondi FEASR, FESR e FSE cui si aggiungono le risorse nazionali assegnate dalle Leggi di stabilità 2014, 2015, 2016 e dalle Leggi di bilancio per il 2018 e per il 2020.

La SNAI nasce come azione diretta per il sostegno alla competitività territoriale sostenibile e per contrastare il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese. L'obiettivo è ridurre o invertire questa tendenza creando nuove possibilità di reddito, garantendo la presenza e l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi sociosanitari) nonché di migliorare la gestione del territorio.

Peculiarità del metodo adottato dalla SNAI è **l'approccio *place-based*** basato sulle caratteristiche del territorio ovvero partendo da un'analisi delle risorse endogene e dei fabbisogni locali, si arriva a predisporre una strategia d'Area, frutto di una progettazione partecipata e condivisa tra gli attori locali e i portatori di interesse, pubblici e privati.

L'Area Interna Alta Irpinia, costituita da 25 Comuni della provincia di Avellino *(vedi cartina)*, ha sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) il 13 settembre 2017 come Area-pilota della Regione Campania (D.G.R. Regione Campania n. 600 1.12.14) avviando così un processo di governance per realizzare obiettivi di sviluppo che prevedono un forte intervento nel settore ambientale e agrosilvopastorale, contemporaneamente a sviluppo locale, turismo e sanità.

Tra gli interventi inseriti della SNAI è stato inserito il progetto **AFAI, quale strumento per rispondere** alla necessità di valorizzazione e promozione unitaria di una delle risorse endogene principali dell'Alta Irpinia: il **patrimonio forestale**. Questa risorsa, strettamente legata all'identità culturale e paesaggistica del territorio può giocare un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'Area, costituendo uno dei principali ambiti di sperimentazione su cui misurare la capacità di innovazione e miglioramento nei metodi e strumenti connessi alla tutela e valorizzazione economica, ambientale e turistico-culturale del territorio.

Il progetto AFAI trova sostegno nella misura 16.7.1 del PSR Campania 2014-2020 che prevede due tipologie di intervento sequenziali: **Azione A)** Definizione di un **Programma Strategico** condiviso con i partner dell'Area Interna; **Azione B)** Attuazione della strategia definito un **Piano operativo di investimenti** per poter accedere alla riserva finanziaria di 10 milioni di euro su alcune misure del PSR 2014-2020 Campania.

Il "Programma Strategico" costituisce il prodotto di sintesi dell'Azione A e viene redatto, attraverso un approccio partecipato - il vero motore dell'Agenzia - al fine di "**Migliorare la gestione sostenibile del patrimonio forestale**" perseguendo interventi volti alla "**Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione sostenibile del patrimonio boschivo dell'Alta Irpinia**", in coerenza con quanto sottoscritto nell'APQ.

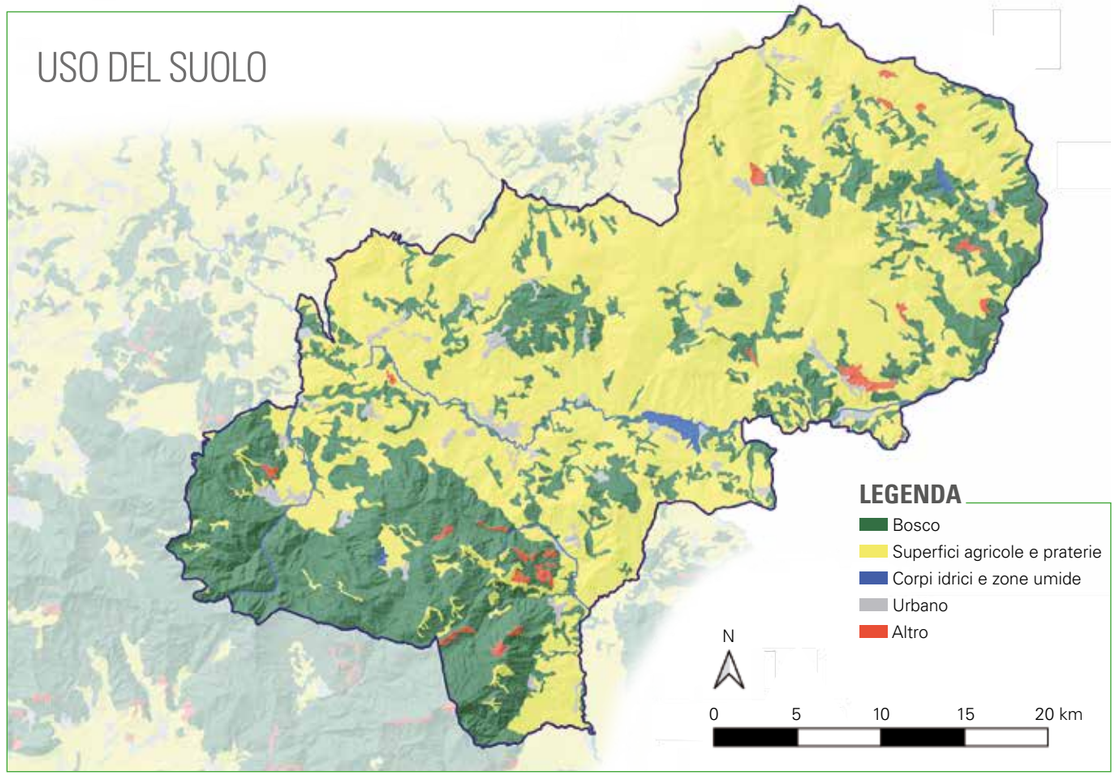
Fondazione Montagne Italia, in qualità di capofila delegato dal Comune di Nusco, e il Centro Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-PB) hanno avviato un processo di dialogo e confronto con i 25 Comuni dell'Area e i soggetti privati interessati.

Lo scopo è individuare un **nuovo modello** di sviluppo integrato che si configuri in una "Comunità" attivamente impegnata **nella gestione sostenibile, unitaria, multifunzionale, partecipata ed economicamente sostenibile** del territorio e delle sue filiere agrosilvopastorali. Lo scopo è quindi, costituire una forma associativa impegnata inizialmente nel perseguimento degli obiettivi del **Programma Strategico** e che in prospettiva possa rappresentare anche il territorio e i partner del progetto diventando soggetto di riferimento unitario per la promozione e il supporto programmatico e progettuale all'Alta Irpinia.

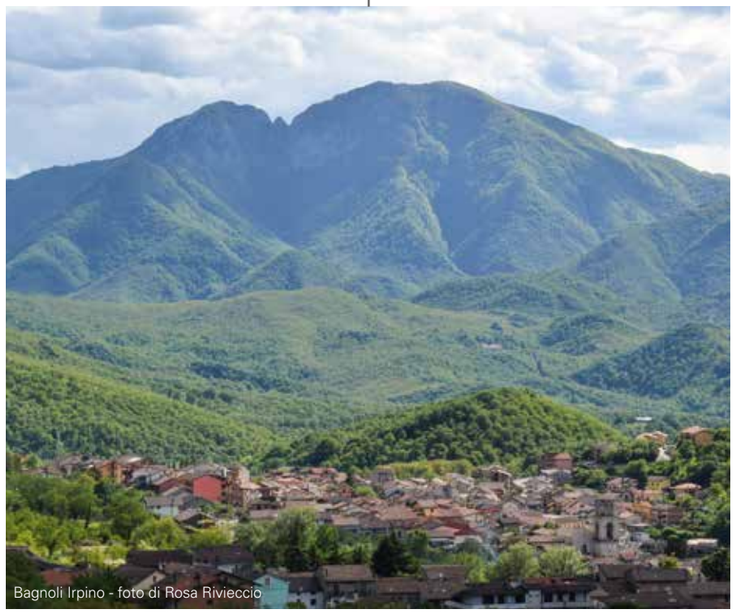
In particolare, si vogliono cogliere le potenzialità di crescita legate all'erogazione dei servizi ecosistemici, alla gestione sostenibile e ai prodotti legnosi e non legnosi, alla valorizzazione in chiave socio-culturale e turistico ricreativo delle risorse ambientali e del patrimonio forestale.

l'Alta Irpinia: risorse, bisogni, opportunità

a cura di
Raoul Romano
Rosa Rivieccio



Il territorio dell'Alta Irpinia conta 59.378 abitanti (ISTAT, 2019), dal 1971 ad oggi ridotti del 25,5%, con un saldo naturale (nati-deceduti) negativo dal 1985. Situato nel cuore dell'Appennino centro-meridionale, custodisce importanti risorse naturali e ambientali e possiede una forte identità storica, paesaggistica e culturale, con vocazioni artigianali, agroalimentari, turistiche e produttive che esprimono un grande potenziale da sviluppare.
Come molte aree interne del Paese, ha una scarsa rete di trasporti ferroviari e di infrastrutture digitali (meno del 50% della popolazione è raggiunto da banda larga maggiore di 2 Mbit/sec) sanitarie, bancarie, scolastiche (12 istituti scolastici di grado superiore) e formative post diploma. Lo scenario attuale, aggravato dall'emergenza COVID19, si caratterizza per una forte frammentazione socio-economica che rischia di aumentare le dinamiche di regressione demografica colpendo la fascia di giovani diplomati e laureati.
Prevale un'economia agrosilvopastorale e i settori manifatturiero e terziario (commerci e servizi) mantengono un ruolo importante, anche in relazione agli stanziamenti derivanti dalla Legge 219/81 post sisma. Il settore agroalimentare rimane il cuore produttivo e nel corso degli anni l'offerta enogastronomica ha registrato un importante incremento, pur mancando un coordinamento in servizi e offerta turistica.
L'assenza di infrastrutture e di una visione unitaria del territorio rappresentano un limite per il vivace tessuto imprenditoriale locale, che lamenta comunque la mancanza di manodopera specializzata nel settore agroalimentare, artigianale (ferro, cuoio, ceramica artistica, legno, paglia e pietra) e turistico culturale.
Negli ultimi anni, si è registrato un significativo processo di ritorno di giovani che hanno maturato conoscenze e competenze lavorative fuori sede, che intraprendono attività autonome legate al settore agricolo (recupero attività di famiglia), turistico-ricreativo e dei servizi, in particolare informatici. Iniziative che hanno però scarsi effetti moltiplicativi sui livelli occupazionali e sullo sviluppo economico del territorio.
L'Area, geograficamente delimitata dai rilievi della Daunia e dall'altopiano del Formicoso a Nord Est e dal complesso dei Monti Picentini a Sud Ovest, trova nel suo mosaico paesaggistico una meravigliosa sintesi del secolare rapporto tra l'uomo e le risorse naturali e ambientali. Si distinguono una zona montana a vocazione principalmente forestale, ubicata nel comprensorio dei Monti Picentini, e una zona centrale e Nord-orientale di collina e pianura, dedicata all'agricoltura e caratterizzata dall'intervallarsi di colture temporanee o permanenti e spazi naturali *(vedi cartina)*.
Il patrimonio forestale, che si estende per oltre 44.000 ettari (il 38% della superficie dell'Area), è poco valorizzato, con una produzione di beni e servizi poco strutturata e diversificata. Circa 28.000 ettari il bosco è di proprietà privata e solo 12 dei 25 comuni possiedono uno strumento di pianificazione in grado di indirizzare la gestione e valorizzare la multifunzionalità delle risorse.
Oltre ai castagneti da frutto, prevalgono le faggete nell'Area Sud-occidentale e il cerro nella zona Nord-orientale, intervallati da nuclei ridotti di piantagioni di conifere, boschi di roverella e leccete. Le imprese forestali locali sono per lo più familiari con scarso livello tecnologico e producono assortimenti a basso valore aggiunto. Manca una filiera produttiva strutturata per la lavorazione e trasformazione del legname.


Bagnoli Irpino - foto di Rosa Rivieccio

Un territorio variegato e complesso, che rischia di spopolarsi lentamente, sebbene sia ricco di opportunità da cogliere, valorizzando la storia, le tradizioni e le eccellenze che custodisce.

Laceno - foto di Rosa Rivieccio

Il settore agrosilvopastorale è caratterizzato in gran parte da piccole imprese familiari che solo negli ultimi anni si sono indirizzate a produzioni agricole (vini, olio, grano ecc.), zootecniche e casearie (vacche podoliche, capre, maiali e animali da cortile) di alta qualità con numerosi marchi riconosciuti.
La castanicoltura rappresenta la più importante risorsa agricola e un'eccellenza nazionale in termini produttivi e imprenditoriali, con aziende all'avanguardia nei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, anche se si registra la carenza di strutture associative di servizi comuni.
La produzione di qualità (Castagna di Montella IGP) è diversificata nei settori del fresco, dell'essiccato e dei derivati, con innovazioni secondarie.
Anche il tartufo e i funghi sono rinomati, attirando notevoli flussi turistico-gastronomici.
La complessità naturalistica è testimoniata dalla presenza di 3 Aree Naturali Protette, per 21.143 ha, 12 Aree della Rete Natura 2000, per 37.370 ha, che custodiscono la maggior parte della biodiversità del territorio. Le sorgenti, i fiumi e i laghi concorrono ad arricchire la rilevanza naturalistica, racchiudendo il bacino idrografico più importante del mezzogiorno che alimenta parte di Campania, Puglia e Basilicata.
L'importante rete sentieristica, frammentata e poco gestita, e antichi percorsi rurali sono senz'altro da valorizzare ulteriormente.
Lo storico attrattore turistico è l'altopiano di Laceno, a circa 1.050 metri s.l.m., con l'unica stazione invernale, un abitato residenziale, alberghi e ristoranti.
L'abbandono colturale dei boschi cresce e con esso il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico, aumentando la vulnerabilità e il rischio del territorio ai cambiamenti climatici e agli eventi estremi.

✓Paesaggi e stagioni in Alta Irpinia

foto di Antonio Maffei

foto di Alessandro Di Biasi

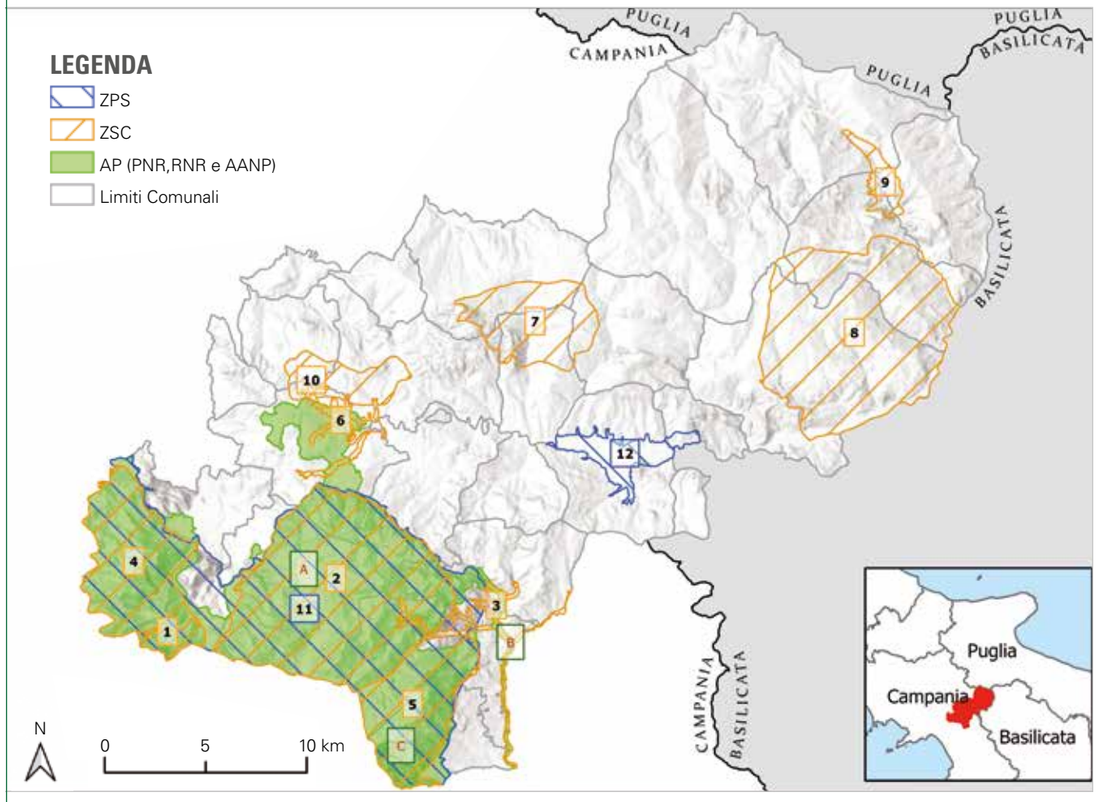
foto di Antonio Maffei

foto di Alessandro Di Biasi

✓Aree Protette e Aree Natura 2000 dell'Alta Irpinia

a cura di Lorenzo Crecco e Antonio Pepe

Con 39.027 ettari in totale, le 3 Aree Protette insieme alle 12 Aree della Rete Natura2000, coprono il 35,3% del territorio dell'Alta Irpinia. Le Faggete miste a Tasso, Agrifoglio o Abete bianco sono tra gli habitat prioritari, e svolgono un ruolo di tutela della fauna la cui conservazione è in pericolo. Di particolare interesse troviamo l'insetto Cerambicide del faggio, l'anfibio Ululone appenninico, l'Aquila reale e il Nibbio reale.



AREE NATURALI PROTETTE (AP)

PNR (Parchi Naturali Regionali): **A.** Parco Regionale dei Monti Picentini;
RNR (Riserve Naturali Regionali): **B.** Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro;
AANP (Altre Aree Naturali Protette Regionali): **C.** Oasi Naturale Monte Polveracchio.

AREE NATURA 2000

SIC (Siti di Importanza Comunitaria): **1.** M.te Accelica; **2.** M.te Cervialto e M.ne di Nusco; **3.** Fiumi Tanagro e Sele; **4.** M.te Terminio; **5.** M.te Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Senerchia; **6.** Alta Valle del Fiume Ofanto; **7.** Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta; **8.** Bosco di Zampaglione; **9.** Lago di S. Pietro; **10.** Querceta dell'Incoronata.

ZPS (Zone di Protezione Speciale): **11.** Monti Picentini; **12.** Lago di Conza della Campania.

capitale naturale leva di sviluppo

a cura di
Irene Rosso
Erica Mazza
Collaboratori esterni del Centro Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-PB)

Obiettivo AFAI: sviluppare le filiere di produzione dei beni e fornitura dei servizi legati al bosco

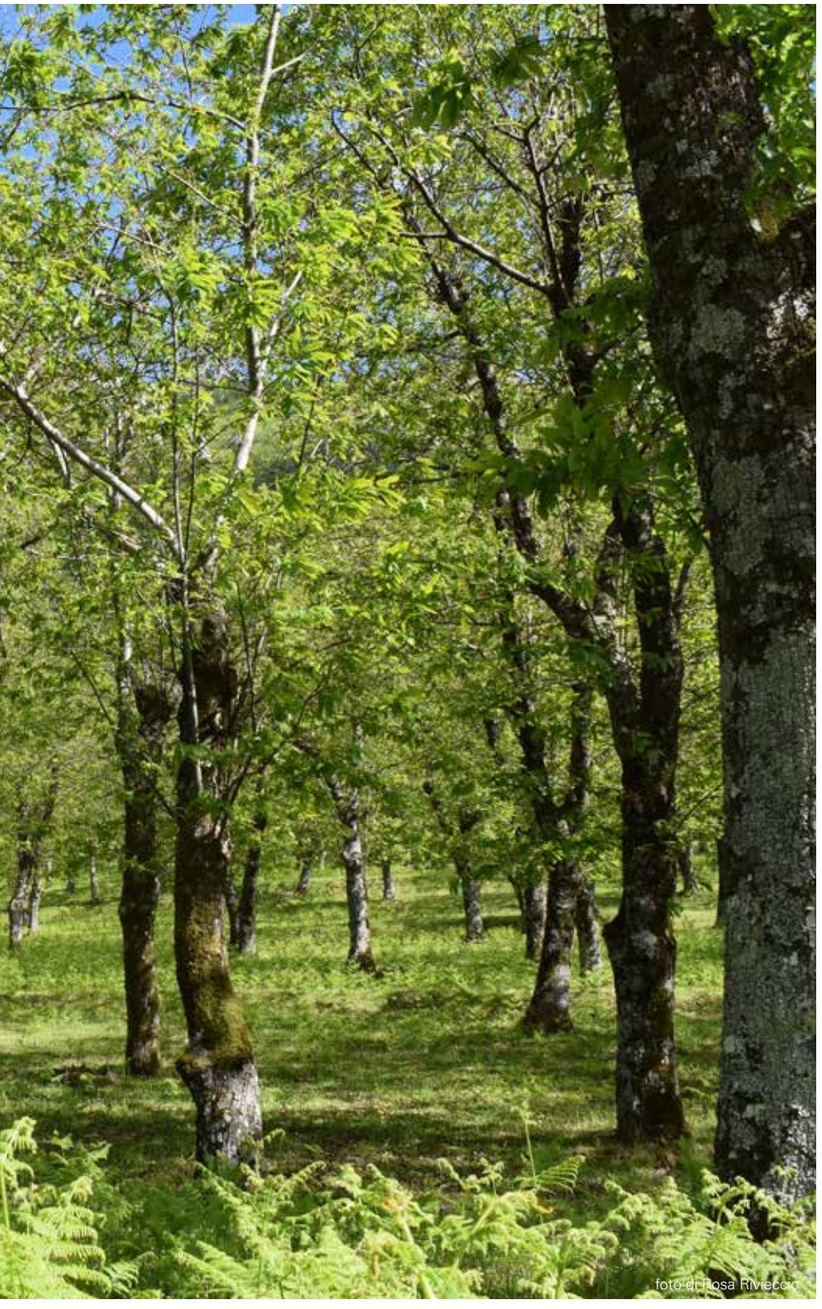
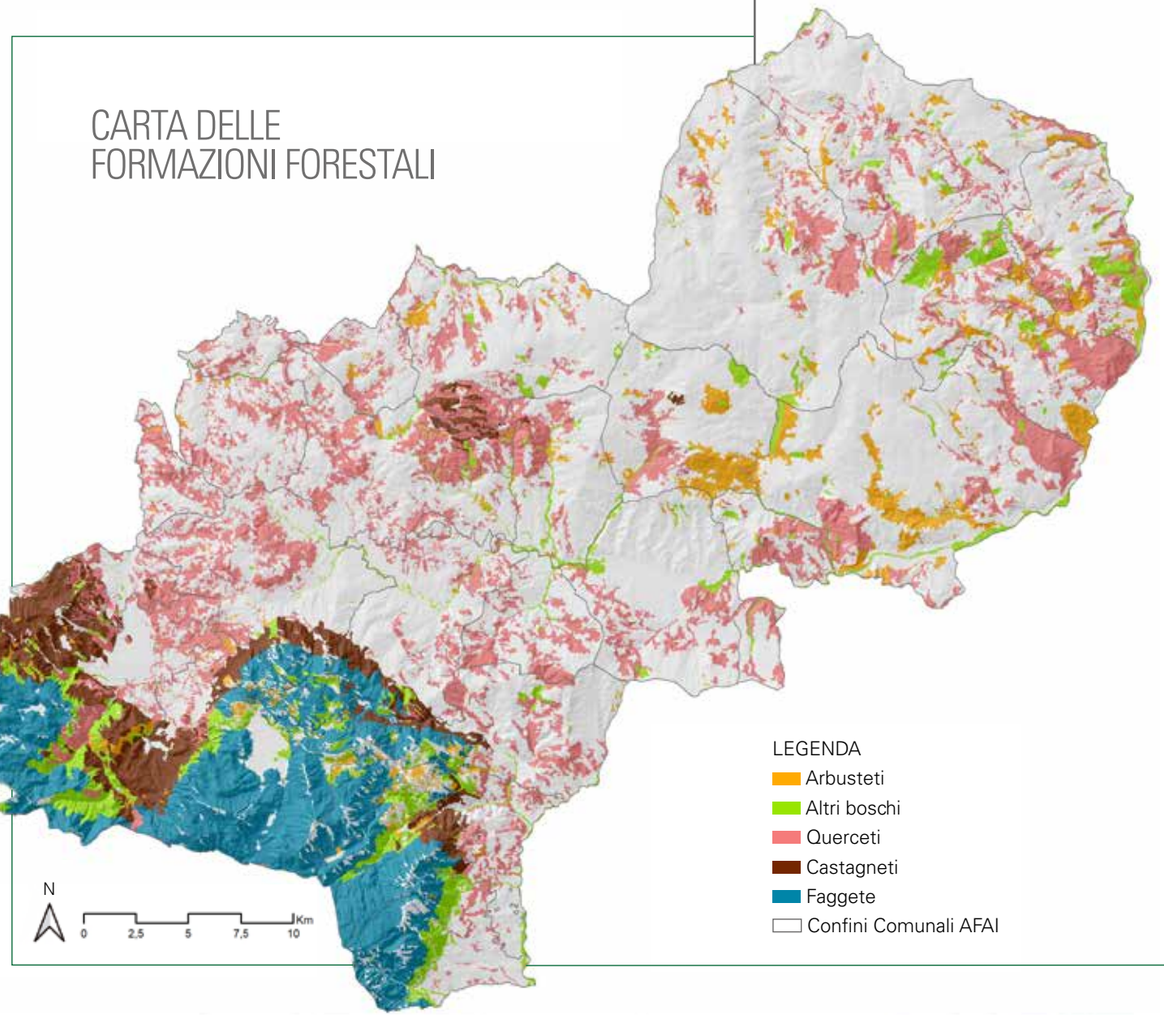


foto di Rosa Riviecco

Le foreste dell'Alta Irpinia si estendono per oltre 44.000 ettari e rappresentano circa il 10% della superficie boscata della Campania. Approfondire la conoscenza e le dinamiche naturali e socio-economiche che regolano e condizionano lo sviluppo di questi boschi è il primo passo per capire e indirizzare correttamente scelte e decisioni gestionali volte a conservare e valorizzare questo patrimonio. È bene infatti sottolineare che le caratteristiche strutturali e qualitative dei soprassuoli forestali irpini rendono queste aree tra le più rilevanti a livello nazionale, in grado di erogare importanti servizi ecosistemici e di svolgere una considerevole funzione produttiva.

LE FORMAZIONI FORESTALI

Le aree forestali più vaste e meglio conservate sono localizzate soprattutto nel settore sud-occidentale dell'Alta Irpinia, sui Monti Picentini.
Questi rilievi montuosi hanno caratteristiche geo-pedologiche e climatiche molto differenti dalla confinante Valle dell'Ofanto, dove le foreste lasciano spazio a terreni argillosi, meno acclivi, destinati principalmente all'attività agricola.
Due elementi rendono i Monti Picentini ideali per lo sviluppo di boschi rigogliosi: la composizione dei suoli di origine prevalentemente vulcanica e l'abbondanza di precipitazioni.
La presenza contemporanea di questi due aspetti, insieme a numerosi altri fattori correlati, al di sopra di una certa quota crea condizioni ambientali ideali per lo sviluppo di foreste rigogliose e fertili.
Faggete di alto fusto si estendono su circa 10.500 ettari, pari al 24% del territorio forestale dell'Alta Irpinia, soprattutto a quote comprese tra 900 e i 1800 metri. Alle quote più basse di questi rilievi, sotto il limite del faggio, sono invece diffusi castagneti da frutto, gestiti da piccole aziende a conduzione familiare, e boschi di carpini e altre latifoglie relegati nelle stazioni più impervie e sterili.



Se le imponenti fustaie di faggio e i castagneti secolari caratterizzano il paesaggio montano, la cerreta è il tipo di bosco predominante in ambito collinare. Questa formazione forestale, governata prevalentemente a ceduo, è diffusa in tutti Comuni dell'area, anche se in maniera frammentata e, oltre a soddisfare per lo più il fabbisogno locale di legna da ardere, riveste anche un'importante funzione di presidio ecologico, in particolare nei territori della valle dell'Ofanto destinati a forme di agricoltura più intensiva.
Il prodotto di prima trasformazione che nella filiera forestale garantisce

✓La Castanicoltura in Alta Irpinia

a cura di **Erica Mazza**, **Giovanni Nigro)**

Tradizione familiare, cura del territorio e prodotti pregiati con il marchio IGP "Castagna di Montella". I castagneti dei monti Picentini sono un patrimonio colturale e storico-culturale custodito da una moltitudine di piccolissimi proprietari. I cambiamenti climatici e i patogeni rendono incostante la produzione, che rimane un'eccellenza nazionale, esportando castagne per il consumo fresco (castagne del prete) e altri prodotti secondari unici. La Sagra della Castagna e Mostra mercato del Tartufo Nero di Bagnoli Irpino nell'ultimo fine settimana di ottobre più che da spiegare sono da vivere!

maggiore stabilità di mercato è il tondame di faggio, il cui commercio si estende ai mobilifici della costa adriatica e a piccole aziende artigianali che producono utensili domestici. Altri prodotti di prima trasformazione ricavati dall'utilizzo dei boschi sono la paleria di castagno per usi agricoli e strutturali, e i segati di conifera richiesti soprattutto nel mercato salernitano per la produzione di pancali. Il legname di ontano, specie comunque poco diffusa, viene commercializzato per la realizzazione di zoccoli e forme di scarpe. Un ruolo importante in termini di volumi commercializzati lo ricopre la legna da ardere sempre più richiesta e destinata, oltre al riscaldamento domestico, ai forni di pizzerie e panifici. I Monti Picentini sono inoltre il più grande bacino di raccolta di acqua del sud Italia; qui nascono le sorgenti del Sele che consentono l'approvvigionamento di parte della Campania, della Basilicata e di tutta la Puglia.

PROBLEMI E CRITICITÀ NELLA GESTIONE FORESTALI

A fronte di queste potenzialità permangono diverse criticità: manca pianificazione e un ente che ne garantisca l'applicazione, la certificazione forestale che attesti la sostenibilità della gestione e che conferisca un marchio di qualità ai prodotti, lo sviluppo adeguato della rete viabile, imprese locali di trasformazione oltre ad un più alto grado di meccanizzazione delle ditte utilizzatrici. Per queste ragioni, nonostante le ottime capacità produttive, i boschi irpini, nel complesso, non garantiscono un ricavo sufficiente e continuo di materiale, tanto che le piccole imprese locali di utilizzazione e prima trasformazione dei prodotti legnosi basano il loro approvvigionamento su un numero ridotto di Comuni dell'Area Interna Alta Irpinia. Dei 25 Comuni, solamente 12 hanno un Piano di Gestione Forestale vigente, mentre le restanti realtà, e tra queste due molto importanti come Bagnoli Irpino e Montella, hanno piani scaduti da diversi anni, oppure non hanno mai pianificato la gestione delle proprie foreste. Si riscontra inoltre una forte discrepanza tra ciò che viene pianificato e quanto effettivamente eseguito e portato a termine durante il periodo di vigenza dei Piani di Gestione.
La scarsa presenza di ditte di utilizzazione e l'assoluta mancanza di quelle anche soltanto di prima trasformazione dei prodotti (segherie, laboratori di conservazione e trasformazione dei tartufi…) non consentono di trattenere sul territorio una quota importante di valore aggiunto e quindi di possibilità di occupazione e di sviluppo.
Le caratteristiche e la diversificazione di soprassuoli boschivi rendono il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia una risorsa molto importante, da cui poter ricavare non solo un'ampia gamma di prodotti legnosi e non legnosi di alta qualità e ad elevato valore aggiunto (castagne, tartufi, funghi e altri prodotti del sottobosco), ma anche fornire beni e servizi alla comunità che soddisfino, direttamente o indirettamente, le esigenze ecosistemiche di conservazione della biodiversità e tutela dell'ambiente, nonché le necessità di sviluppo e crescita locale, valorizzando anche le opportunità turistico ricreative e socioculturali che il patrimonio agrosilvopastorale dell'Irpinia è in grado di offrire.
Sviluppare le filiere di produzione dei beni e fornitura dei servizi legati al bosco, intervenendo su criticità e inefficienze, al fine di correggerle e di coglierne le potenzialità oggi inespresse per valorizzarle, è l'obiettivo del progetto AFAI.

✓Il tartufo di Bagnoli Irpino

a cura di **Giuseppe Bettua**, **Rosa Rivieccio**

Presente da secoli sulle tavole dell'Irpinia, il Tartufo Nero di Bagnoli Irpino è stato degustato e apprezzato sin dal 1736 da Alfonso di Borbone. Il nome scientifico di questa varietà è *Tuber mesentericum Vittad* ed è riconosciuto come un Prodotto Agroalimentare Tradizionale (P.A.T.) della Regione Campania, dal gusto e dalle caratteristiche particolari. Ha forma globosa, esternamente nero con fini verruche che gli conferiscono un aspetto rugoso. Internamente ha pasta compatta e colore grigio, con delle venature bianche che in alcuni esemplari tendono all'azzurro o al viola.

Tartufo di Bagnoli - foto di Jhonny comunicazione

circolazione idrica: profonda e superficiale

a cura di
Rosa Rivieccio
Centro Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-PB)

Montagne e colline: paesaggi che nascondono profonde differenze

Lago di Conza - foto di Ilaria Cammarata

Il territorio dell'Alta Irpinia presenta una morfologia che si distingue in due paesaggi molto differenti e ben caratterizzati: quello montano a Sud-Ovest e quello prevalentemente collinare a Nord-Est. Sono due "mondi" il cui aspetto diverso è l'espressione della loro struttura geologica, che caratterizza il substrato, che ha determinato, e agisce tutt'ora in tal senso, le differenze nell'evoluzione morfologica e nell'uso del suolo che l'uomo ha deciso nel corso dei secoli.

Il primo è il paesaggio dei Monti Picentini, che occupa circa un terzo dell'Area pilota: ha costituzione prevalentemente calcarea, pendenze e quote elevate (la cima è il Monte Cervialto a 1.809 metri sul livello del mare) e vocazione principalmente forestale. Questo massiccio carbonatico è molto carsificato e funge da grande serbatoio dell'acqua piovana che sgorga a quote più basse in numerose sorgenti di notevole portata, di cui la più importante è quella del Fiume Sele.

Il secondo paesaggio, invece, è quello dei rilievi collinari con substrato costituito prevalentemente da alternanze argillose, marnoso-arenacee e marnose-calcaree, a quote tra i 400 e i 900 metri e pendenze tendenzialmente più dolci, con un territorio spiccatamente vocato alle pratiche agricole e pascolive.

I due paesaggi hanno, quindi, sia un diverso comportamento della circolazione idrica, profonda e superficiale, sia una differente evoluzione dei fenomeni naturali, ovvero erosione e dissesti idrogeologici (soprattutto frane e alluvioni) che stanno aumentando in frequenza e intensità nel contesto globale di cambiamento climatico nel quale ci troviamo.

le risorse idriche

a cura del **Prof. Vincenzo Allocca**
Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse,
Università degli Studi di Napoli Federico II - Complesso Universitario Monte S. Angelo, Napoli

le acque sotterranee dell'Alta Irpinia sono il fulcro di un sistema di interscambi idrici regionali e interregionali

Le risorse idriche sotterranee dell'Alta Irpinia da sempre hanno svolto un ruolo strategico per lo sviluppo socio-economico ed ambientale dell'Italia meridionale. Se in epoca Romana venivano utilizzate per alimentare tramite l'acquedotto Augusteo (33-12 a.C.) città come Neapolis, Puteoli Pompeii, Cumae, oggi vengono utilizzate per l'approvvigionamento idrico delle province di Avellino, Benevento, Napoli e vasti territori della Basilicata e Puglia. L'attuale assetto infrastrutturale vede al centro di un complesso sistema di interscambi idrici regionali e interregionali le acque sotterranee dell'Alta Irpinia. Queste, captate da alcuni tra i più importanti acquedotti italiani (AQP, ABC di Napoli, Alto Calore Servizi, Acquedotto del Basso Sele), contribuiscono ad alimentare tre regioni e una popolazione di circa 10 milioni di abitanti.
La mappa idrogeologica (Allocca et al., 2008) mostra che le risorse maggiori sono rappresentate dai sistemi montuosi carsici del Terminio, Cervialto e Polveracchio. Tali sistemi, per le loro caratteristiche idrogeologiche, climatiche, carsiche, pedologiche e vegetazionali, alimentano acquiferi tra i più produttivi d'Europa (rendimento medio-unitario fino a 0,0045 $m^3/s/km^2$; Allocca et al., 2014) e sorgenti basali con portate fino a 4 m^3/s. Inoltre, conservano ecosistemi naturali, aree protette e SIC con una grande geo e biodiversità, svolgendo un ruolo fondamentale per la salvaguardia del deflusso minimo vitale dei fiumi Sabato, Calore Irpino e Sele. Numerose sono anche le sorgenti di alta quota (Allocca et al., 2015) che, data la loro favorevole posizione altitudinale rispetto ai centri abitati irpini, rappresentano a scala locale importanti risorse integrative ed economicamente vantaggiose per la gestione delle reti idriche.
Risorse minori sono ospitate negli acquiferi collinari conglomeratici e sabbioso-arenacei dei Monti della Baronia, di Aquilonia e Sant'Angelo dei Lombardi. Tali acquiferi, sebbene caratterizzati da sorgenti con portate minori di 0,01 m^3/s, svolgono un ruolo vitale per l'approvvigionamento di numerosi borghi e centri abitati non serviti dalle grandi adduttrici.
Ulteriori risorse sono le acque termo-minerali di Villamaina (Terme di San Teodoro) e Rocca San Felice (sorgenti Mefite), le cui potenzialità idrochimiche sono tali da consentire un utilizzo anche energetico, mediante la progettazione di impianti di geotermia a bassa entalpia.
Nell'attuale quadro dei cambiamenti climatici, l'elevato grado di vulnerabilità all'inquinamento di taluni acquiferi e la gestione non sempre ottimale della risorsa idrica determinano scenari di rischio di contaminazione e sovrasfruttamento, in zone caratterizzate da un'elevata pressione antropica.
Le attuali conoscenze idrogeologiche consentono di implementare interventi e azioni per la valorizzazione, fruizione e tutela della risorsa, in una prospettiva di

✓Le Sorgenti del Fiume Sele

a cura di **Anna Forte**

Le sorgenti del fiume Sele nascono a 420 metri sul livello del mare, da una grande parete rocciosa calcarea del monte Paflagone nel comune di Caposele, dove la natura conserva la sua incontaminata identità.
Tali sorgenti alimentano l'Acquedotto Pugliese, il più lungo d'Europa, con una portata di 4.000 L/sec, e il principale del centro-sud. Nei pressi delle sorgenti è possibile visitare il Museo delle Acque recentemente istituito, il Museo Etnografico e la Porta dell'Anima del Parco Regionale dei Monti Picentini.
https://www.parcoregionalemontipicentini.it/ItinerarioLaValledelSele.aspx

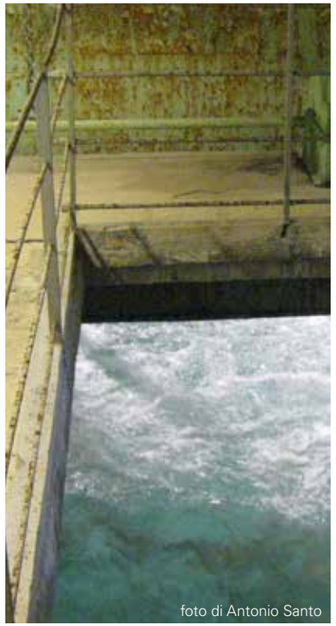


foto di Antonio Santo

il rischio idrogeologico nell'area interna

a cura del
Prof. **Antonio Santo**
Università degli Studi di Napoli Federico II,
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Edile ed Ambientale (DICEA)
Rosa Rivieccio
Consiglio per la Ricerca in agricoltura e
l'analisi dell'Economia Agraria

Il Rischio Idrogeologico può essere definito come l'insieme delle dinamiche naturali dei processi erosivi, di trasporto e accumulo, soprattutto per frane e alluvioni, legate a eventi meteorici di carattere intenso o prolungato. È calcolato come prodotto tra i fattori: probabilità di accadimento del fenomeno (pericolosità), propensione al danneggiamento di un elemento esposto in relazione alla sua struttura e fragilità (vulnerabilità) e danno alla popolazione o a strutture (valore esposto).
È un termine ampio che comprende sia il "rischio da frana" che il "rischio idraulico" (alluvionale). Entrambi riguardano gli effetti indotti sul territorio dal superamento di soglie pluviometriche critiche che, nel primo caso riguardano il potenziale innesco di frane sui versanti, nel secondo l'innalzamento dei livelli idrometrici che possono creare fenomeni di esondazione e trasporto solido dei corsi d'acqua principali in pianura e dei torrenti in aree pedemontane.
Per le frane, che in Irpina rappresentano un fenomeno diffuso di notevole importanza, sono particolarmente importanti la tipologia e la velocità dei fenomeni, fattori connessi tra loro. La tipologia è legata alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito (condizioni predisponenti) e premette di ipotizzare la velocità dell'evento; da qui si valuta il tempo di allerta alla popolazione a rischio in caso di piogge intense o prolungate o, in casi eccezionali, di terremoto (condizioni determinanti).

Per semplificare, si può affermare che dove le altezze dei versanti e le pendenze sono elevate si possono generare fenomeni "rapidi" che rendono più difficile l'allerta tempestiva della popolazione e quindi il rischio è più alto. Viceversa, nei settori collinari a debole pendenza si sviluppano fenomeni più lenti che permettono di programmare meglio le azioni di protezione civile.
Nell'Alta Irpinia, costituita da una parte montana di rilievi calcarei e una collinare con substrato prevalentemente argilloso, i Comuni che sorgono sui rilievi calcarei, come Calabritto, Montella, Senerchia ecc., sono maggiormente a rischio per crolli di roccia, fenomeni di colate rapide detritiche o di trasporto alluvionale torrentizio. Invece, i Comuni nella parte di territorio collinare come Calitri, Aquilonia, Bisaccia ecc. sono più soggetti a frane prevalentemente a cinematismo "lento".
Il rischio idraulico, invece, è maggiormente connesso a fenomeni di esondazione dei principali fiumi irpini (Calore, Sabato e Ufita) oppure di allagamento di conche endoreiche chiuse come quelle del Dragone a Volturara e di Forino.
In Alta Irpinia gli eventi di dissesto idrogeologico sono molteplici e di differenti tipologie e quindi gli studi di pianificazione territoriale devono tener conto dei diversi scenari di evento, attivando interventi di mitigazione che consentano la convivenza, con il minor rischio possibile, con questi fenomeni che fanno parte della normale evoluzione geomorfologica del territorio.

✓Le Terme di San Teodoro a Villamaina

a cura di **Rosa Rivieccio**

Le Terme di San Teodoro nella Valle d'Ansanto a Villamaina, ricchezza dell'Alta Irpinia dal '700, sono le uniche della provincia di Avellino. Le fonti si trovano nei pressi della località Fonte Formulano, dove sono stati ritrovati mosaici di epoca romanica, e l'attività termale risale alla seconda metà del XVII secolo. Le acque termali, sulfuree e solfato-bicarbonato-alcalino-terrose, sgorgano alla temperatura di 28°C e sono anche ricche di minerali che hanno moltissimi effetti benefici.

foto Antonio Santo

Frane da colamento lento in terreni argillosi nel territorio di Bisaccia.

Colata rapida di fango in depositi piroclastici.

Flusso di detrito (debris flow) in calcari fratturati.

Alluvione torrentizia e fenomeni di trasporto solido.

✓Il geosito della Mefite nella Valle d'Ansanto

a cura di **Anna Forte**

Noto come bocca dell'Inferno, il geosito eponimo della dea Mefite è un piccolo lago di origine solfurea in cui vi è la più grande emissione mondiale di CO_2 di natura non vulcanica.
È un luogo unico, dove la natura mostra la sua forza sull'uomo con l'assenza di vegetazione e il ribollire delle acque. Nei suoi pressi, si ergeva un tempio dedicato alla dea, risalente al VII sec. a.C. Le esalazioni sulfuree gassose caratterizzano la produzione di un formaggio pecorino unico, il *Carmasciano*.
https://ecampania.it/event/mefite-rocca-san-felice-una-forza-della-natura-nel-cuore-alta-irpinia/

riattivare l'altopiano del Laceno

a cura della
Prof.ssa Adelina Picone
DiARC, Università degli Studi
di Napoli Federico II

La riattivazione dell'altopiano richiede un atto conoscitivo per contemperare le risorse, i conflitti, le visioni, ed innescare processi di ascolto e di partecipazione delle comunità.

Laceno - foto di Rosa Rivieccio

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II promuove da tempo studi e ricerche, laboratori didattici e sperimentazioni di progettazione partecipata con attori locali nelle aree della SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne). L'istituzione di un Master di II Livello sul tema "Architettura e Progetto per le Aree Interne e per i Piccoli Paesi" conferma interesse e approfondimento interdisciplinare sulle possibili modalità di attuazione e governo dei processi, tesi alla realizzazione della SNAI e del suo obiettivo di riduzione della marginalizzazione e del degrado di questi luoghi, connotati da enormi risorse paesaggistiche e naturali.
In particolare, la ricerca contestualizzata nell'area dell'altopiano del Laceno fonda sull'interazione progetto-natura-paesaggio le possibili strategie di riattivazione, in un'area in cui il paesaggio da sfondo diventa figura, in cui i sistemi insediativi rispondono in primo luogo alla geografia che ha segnato l'infrastruttura primigenia: le vie dell'acqua. La riattivazione dell'altopiano richiede innanzitutto un atto conoscitivo, capace di contemperare le risorse, i conflitti, le visioni, per innescare processi di ascolto degli attori locali e di partecipazione delle comunità, che hanno la necessità di riappropriarsi della bellezza di quel paesaggio straordinario, trasformandolo in un volano per lo sviluppo.
A valle di un convegno e di un workshop internazionale realizzato nel giugno 2018 e di un laboratorio di laurea biennale, che ha visto sperimentazioni progettuali nei diversi aspetti del complesso ecosistema del Laceno, si è ricomposta una visione territoriale per l'area, che rappresenta una possibile piattaforma su cui ancorare un futuro *masterplan* per l'altopiano, la cui parola-chiave è **integrazione**; il Laceno, infatti, non è soltanto sci e turismo. Le componenti di questa visione integrata sono molteplici e, connettendosi alle specificità del composito ambiente naturale, portano alla prefigurazione di un luogo ideale in cui integrare **formazione**, **produzione** ed **esperienzialità** in una circolarità di azioni da cui una nuova idea di sviluppo può prendere corpo. Compendiando gli aspetti, scientifico (ricerca scientifico-idrografica, ricerca speleologica-geologica grazie agli importanti geositi delle grotte del Caliendo, ricerca scientifica legata all'agricoltura di montagna), della filiera agro-alimentare legata alla zootecnia, dell'offerta culturale (la memoria del Laceno d'Oro e la potenzialità di diventare un polo convegnistico di livello internazionale), dello sport e del welfare innovativo e anche dei turismi.
Una visione integrata di sviluppo a lungo termine, che può essere innescata grazie a piccole e mirate azioni realizzabili nell'immediato, a condizione che si riconnetta l'altopiano, cuore pulsante dei monti Picentini, al suo ambito territoriale di appartenenza naturale, ridisegnandone le connessioni, studiando sistemi di *slow mobility* in grado di assicurarne la raggiungibilità e di ristabilirne accessibilità plurime.

il CAI e la sentieristica dell'Alta Irpinia

a cura di
Vito Abate
Francesca Bellucci
CAI – Avellino

✓Rete sentieristica in Alta Irpinia

a cura di **Daniele Giordano**

Nell'area Alta Irpinia il CAI ha censito circa 300 km di sentieri, inseriti nella Rete Escursionistica Italiana (REI), in costante aggiornamento. Alcuni tratti rientreranno anche nel progetto "Sentiero Italia", che unisce i territori interni della nostra penisola. L'offerta escursionistica attraversa le Aree Protette presenti sul territorio (es. Parco Regionale dei M.ti Picentini) e diverse associazioni locali (es. Irpinia trekking) nel tempo hanno integrato la rete di nuovi sentieri.

foto di Antonio Maffei

Un gruppo di appassionati di montagna nell'estate del 1994 faceva nascere una sezione del Club Alpino Italiano (CAI) ad Avellino. Il primo obiettivo fu accrescere la conoscenza delle montagne irpine, per poterle visitare valorizzandone e tutelandone la natura e il paesaggio. Furono individuati i sentieri e le strade che l'uomo aveva percorso nei secoli per le attività silvo-pastorali, per la caccia, come vie di comunicazione per scopi religiosi e di commercio, segnandole e riportandole sulle carte topografiche IGM per praticare il trekking. Un forte input venne dal CAI Nazionale con il primo progetto "Sentiero Italia" che avrebbe percorso l'intera penisola, attraversando anche buona parte del territorio irpino.
Il filo conduttore che ha sempre distinto la nostra associazione nel realizzare sentieri è stato quello di garantire sicurezza a chi li percorre. Come spesso ripetiamo, la montagna è di tutti e noi cerchiamo di renderla fruibile ai più, migliorandone la conoscenza e la sicurezza. Oggi, su una concreta proposta della nostra associazione, la Regione Campania si è dotata di una legge sulla sentieristica (L.R. n.2/2017) mirata a disciplinare l'escursionismo. È stata quindi creata la Rete Escursionistica Campana (REC) ed è stato istituito il Catasto dei Sentieri, il cui registro è tenuto dal CAI Campania. L'esperienza e la professionalità maturata negli anni da numerosi soci è diventata riferimento per Comuni, Enti Pubblici e scuole. In questi 26 anni, il rilievo e la segnatura della fitta rete di sentieri sui Monti Picentini e sul Partenio ha permesso di arricchire le cartografie dei rispettivi Parchi.

Inoltre, grazie a un progetto nazionale riguardante le "Terre Alte", ricche di bellissimi paesaggi oltre che di storia e cultura, sono state individuate in Alta Irpinia alcune vie di collegamento tra i paesi di Bisaccia, Lacedonia, Monteverde e Aquilonia, inaugurate nel 2012. Nella "Terra di Mezzo", in collaborazione con altre associazioni locali, è stato segnato un sentiero da Calitri a Cairano (n.510), con il tratto finale integrato nel progetto del Borgo Biologico di Cairano. Con il "TCI Paesi d'Irpinia" è stato tracciato Il Cammino di Guglielmo, ripercorrendo le tappe del Santo dall'eremo di Lago Laceno all'Abbazia del Goleto. Nel territorio di Montaguto, il sentiero n.420 ripercorre il perimetro di una delle frane più grandi d'Europa concludendosi nel borgo del paese. Il CAI Avellino ha partecipato alla candidatura delle Mefite di Rocca S. Felice a patrimonio mondiale dell'UNESCO e ha collaborato con il Comune di Volturara Irpina per la creazione delle prime vie ferrate certificate in Campania. Inoltre, ha realizzato sul Monte Terminio, un percorso didattico, sull'ecosistema carsico, denominato "La Via delle Acque". Questi progetti, come quello del "Sentiero Italia", rappresentano un esempio di turismo sostenibile, lento e rispettoso dell'ambiente che coinvolge i territori montani, cui competono la cura dei sentieri e i servizi per creare accoglienza, e rappresenta un'opportunità per vivere e lavorare in montagna e contrastare lo spopolamento dell'Appennino e delle aree interne.

Sentieri e servizi per l'accoglienza: strumenti di valorizzazione e di contrasto allo spopolamento

Fontigliano - foto di Vito Abate

Località Laceno (Bagnoli Irpino) - foto di Vito Abate

✓Legge Regionale 20/2014 "Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore": in attesa del regolamento attuativo

a cura di **Daniele Giordano**

In Campania la Rete Escursionistica Italiana (REI) può contare su oltre 4.700 km di sentieri censiti grazie alle attività del CAI. Molto spesso però la mancanza di una visione territoriale unitaria ha portato a un suo sviluppo frammentato e all'esclusione di diversi territori. Con la recente L.R. 24 giugno 2020, n.14 ed il previsto regolamento attuativo, si è voluto valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale della Campania, incentivando la programmazione di interventi per la valorizzazione e il recupero del patrimonio sentieristico, proponendo così una valida infrastruttura turistica.

Montella - foto di Gianluca Fatale

il cammino delle acque

a cura di **Arch. Fabio Guerriero**
Presidente Parco regionale dei Monti Picentini

A piedi nel parco regionale dei monti picentini alla scoperta delle grandi sorgenti del sud

foto di Alessandra Plaitano

Sono sette i Comuni del progetto AFAI che ricadono nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini: Bagnoli Irpino, Caposele, Calabritto, Lioni, Montella, Nusco e Senerchia. L'Ente Parco lavora da tempo per creare una nuova consapevolezza del ruolo delle aree protette, come luogo di opportunità e di sviluppo e non solo di limitazioni e vincoli. Le strutturali carenze di organico ci hanno indirizzato verso l'uso di nuove tecnologie come il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) che rende più veloce la consultazione dei dati necessari per gestire e pianificare il territorio. Abbiamo intrapreso una intensa e capillare attività di vigilanza, mettendo a disposizione dei Carabinieri forestali, fototrappole a controllo remoto e droni, per individuare e sanzionare chi abbandona i rifiuti in montagna, provoca incendi o taglia alberi abusivamente. In vista di un numero crescente di escursionisti nella prossima estate, abbiamo dotato il Soccorso Alpino della Campania di radio satellitari per velocizzare le attività di soccorso.
Ogni anno dalle sorgenti alimentate dai Monti Picentini, e cioè Caposele, Cassano Irpino e Serino, che come diceva il prof. Ortolani costituiscono un "Santuario dell'Acqua Potabile", arrivano circa 10.000 L/s di acqua potabile in Puglia e nel Napoletano. Questo patrimonio è il bene più prezioso del Parco, che lo stesso ha contribuito a preservare e valorizzare. Sul piano della tutela, abbiamo chiesto all'Ente Idrico Campano, anche in qualità di soggetto affidatario della gestione dei siti Rete Natura 2000, di aprire un tavolo di confronto, in sede di redazione del Piano d'ambito Regionale, sul Deflusso Minimo Vitale.

Questa risorsa è stata utilizzata sin dall'antichità: l'Acquedotto Augusteo di Serino è un'infrastruttura che rimane tra le più imponenti del mondo antico e sarà il filo conduttore del Progetto del "Cammino delle Acque", che abbiamo affidato a Peter Hoogstaden di Genius Loci Travel per inserirlo nell'Atlante dei Cammini Italiani del MIC.
Il progetto prevede un sistema integrato di "Cammini dei Picentini" da aggiungere alla rete sentieristica esistente, che in molti casi versa in condizioni di abbandono. Il Cammino delle Acque non è semplicemente un altro sentiero, ma un "sistema" di percorsi che connette e dà valore ai singoli sentieri, partendo dalla sentieristica esistente nella Carta dei Sentieri del Parco del 2008 e dalle quattro tappe del Sentiero Italia del CAI. È concepito ad anello, intorno ai Monti Picentini, e tocca tutti i borghi alle pendici delle catene montuose (Terminio, Accellica, Cervialto, Polveracchio e Monti Mai), dove sono situate le grandi sorgenti e le maggiori emergenze naturalistiche e paesaggistiche.
Un sistema così concepito costituisce un importante strumento di valorizzazione e corretta fruizione degli elementi naturalistici, paesaggistici, ambientali e della biodiversità, contribuendo anche alla creazione del Brand "Parco" e ad accrescere l'offerta per il territorio dell'Alta Irpinia, in piena sintonia con le azioni di finanziamento di AFAI.
L'Ente Parco, inoltre, ha avviato il Progetto Picentini CiLAB con l'obiettivo di formare le Guide Escursionistiche del Parco, professionisti in grado di migliorare l'offerta turistica nel rispetto della natura e della biodiversità.

le opportunità del distretto "Città dell'Alta Irpinia"

Un percorso virtuoso di sviluppo deve mettere al centro la cura dell'ambiente e il benessere delle persone

a cura di
Mario Salzarulo
Sociologo, esperto
di sviluppo locale

La Regione Campania, con la legge n. 20 del 08.08.2014, ha disciplinato il riconoscimento e la costituzione dei Distretti Rurali (DIR), Agroalimentari di Qualità (DAQ) e di filiera, lanciando così nel 2019 (DRD n. 197) l'avviso per il loro riconoscimento. Le proposte di candidatura, approvate con DRD n. 35 del 2020, sono state inviate al Ministero dell'agricoltura.
Tra i DIR approvati compare il "Territorio delle Acque" che comprende 69 comuni ricadenti nei seguenti Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS - Piano Territoriale Regionale Campania): A.12 - Terminio Cervialto (25 Comuni), C.1 – Alta Irpinia (17 Comuni), A.8 - Partenio (27 Comuni). L'area individuata dalla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) per l'attuazione del Progetto Pilota Alta Irpinia, costituita da 25 Comuni (STS C1 e A.12), è caratterizzata da un territorio a forte vocazione naturalistica, che si estende dalle vette dei Monti Picentini (dove nascono i fiumi Calore, Ofanto e Sele) all'Altopiano del Formicoso fino ai confini regionali segnati dal Bosco di Zampaglione e dalla Diga di San Pietro (SIC), passando per la Valle D'Ansanto e l'invaso di Conza (SIC e ZPS).
Quest'area, se pur segnata da alcuni interventi impattanti sull'ambiente, risulta sostanzialmente sana e ricca di biodiversità.
La Superficie Agricola Utilizzata non è molto compromessa da produzioni e allevamenti intensivi, anzi, grazie alle numerose attività di sperimentazione avviate nel corso della programmazione 2007-13 e agli incentivi previsti dal PSR Campania 2014-20, si è registrato un notevole incremento delle aziende in conversione dall'agricoltura convenzionale a quella biologica, favorita anche dal diffondersi di una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori. Il crescente aumento della domanda di prodotti caratterizzati da elevate qualità organolettiche e nutrizionali, spinge l'agricoltore a proteggere e "custodire biodiversità" e a cambiare la visione della "resa per ettaro".
Questo il quadro di partenza per avviare una riflessione intorno al tema, che ritengo sia utile approfondire in tempi brevi.
Il DIR della "Città dell'Alta Irpinia" o meglio il "Bio-Distretto", proposta recepita e rilanciata dal Vice presidente della Giunta regionale On. Fulvio Bonavitacola (Calitri, forum CdF Alto Ofanto del 6.2.2016), rappresenta una delle opportunità per riprendere un percorso virtuoso di sviluppo, che veda al centro la "cura" dell'ambiente e il benessere delle persone.
Ciò, a patto che si abbia il coraggio di dichiarare gli errori commessi e rimettere in discussione la logica delle ripartizioni preventive in "reti chiuse" coinvolgendo sul serio gli attori locali nella scelta di interventi coerenti.
Non vedo altre strade per la "ri-partenza" e resto convinto che un presupposto per il buon uso dei fondi pubblici sia quello di concentrare in territori omogenei le risorse individuate nella fase di costruzione/correzione della strategia, attraverso un approccio multifondo e *community-led local development* (CLLD), orientato a valorizzare il capitale sociale territoriale prendendo linfa da esso.

Diga di San Pietro sull'Osento
(affluente del fiume Ofanto)
foto di Antonello Pignatiello

il coraggio di ideare le occasioni

a cura di
Gerardo Megaro
Founder start up Irpinia World

L'Irpinia non è certo una terra semplice per noi giovani. Caratterizzata da poche opportunità, ma con un alto potenziale inespresso. Dovremmo tutti cercare di crearci la nostra opportunità. È questo il mio caso: nonostante la mia giovane età (classe 1996) e la consapevolezza che l'Irpinia sia una terra non in grado di offrire prospettive di lavoro, ho deciso di creare qualcosa di innovativo, dopo i miei studi in ambito economico.

L'occasione è nata casualmente tornando durante al pandemia nel mio Comune, Conza della Campania, e chiedendomi che cosa potessi fare per la mia terra in un momento così difficile. Da qui è nata Irpinia World, startup che valorizza il territorio creando una rete tra i vari Comuni e aiutando le aziende a digitalizzarsi.

Per noi ragazzi non è facile scegliere di restare, ci troviamo di fronte un bivio: partire in cerca di un'occasione oppure rimanere e crearsela. Serve coraggio, spirito di intraprendenza e sostegno da parte delle amministrazioni.

La mia voglia di restare nasce dalla consapevolezza delle tantissime risorse di cui è ricca questa area, ma che spesso il sistema non è in grado di valorizzare, senza conoscere le nuove figure professionali, le esigenze del mercato e gli sviluppi tecnologici.

In questo periodo di pandemia ho notato una piccola inversione di tendenza. Pur non vedendo al momento prospettive all'orizzonte, bisogna capire come mettere a disposizione del territorio le proprie competenze, gettando le basi per costruire un futuro sostenibile per noi e i nostri figli, a casa nostra.

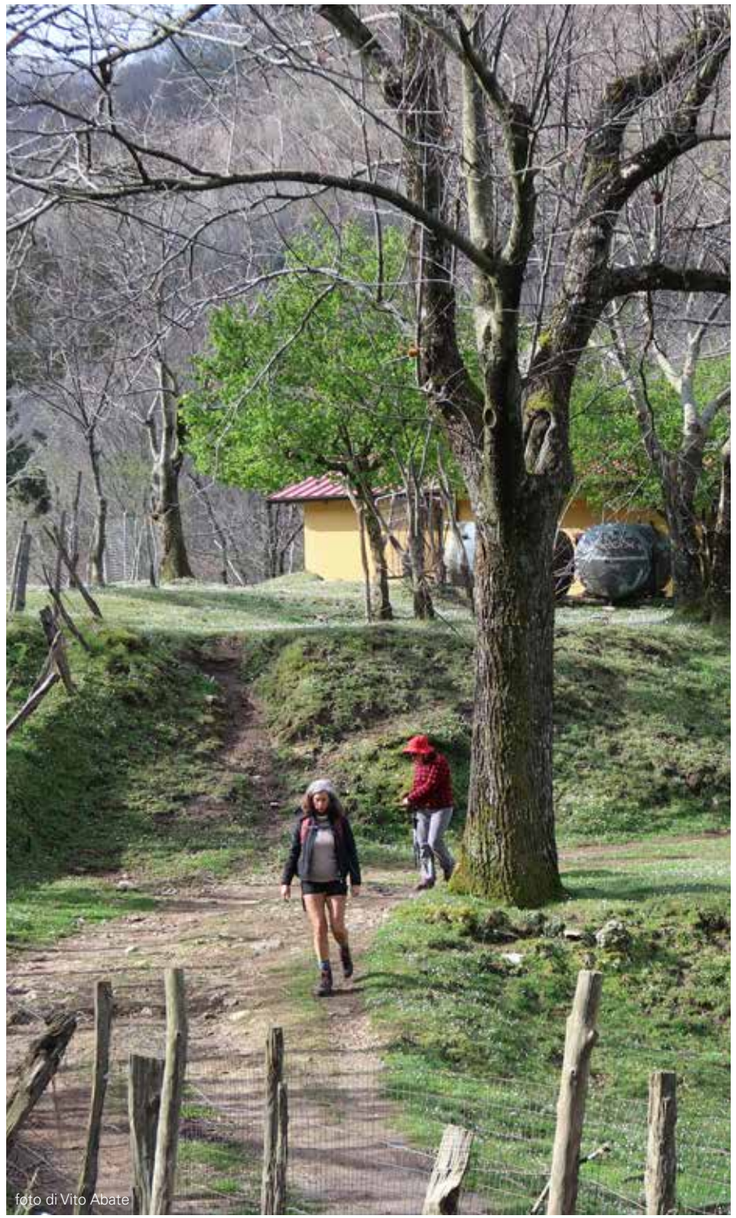


foto di Vito Abate

la funzione delle associazioni nelle aree interne

a cura di
Roberto Sullo
Centro Studi Fiorentino Sullo

CONOSCERE LE PROPRIE RADICI PER COSTRUIRE IL FUTURO

Un paese è un laboratorio psicologico, sociologico e antropologico. È un "microcosmo" che riproduce in maniera semplificata le dinamiche sociali e politiche dei sistemi di maggiori dimensioni.

Sebbene lo spopolamento sia un fenomeno in crescita nelle aree interne, in Irpinia la forte presenza delle associazioni rappresenta un segnale di speranza. Il loro radicamento nella società è testimoniato dalle diverse funzioni di interesse pubblico che ricoprono, sopperendo talvolta anche alla mancanza del tessuto familiare.

L'associazionismo è qui un'importante "palestra di civismo" che mette in luce l'attivismo, la passione e l'amore di tante persone nei confronti della propria terra.

Il futuro delle Aree Interne è legato alla cittadinanza attiva dei giovani e alla capacità di fare rete tra gli attori locali, andando oltre i confini geografici, sociali e culturali della comunità di appartenenza. Da questo punto di vista, anche internet costituisce una preziosa opportunità: durante la pandemia sono sorte numerose spontanee iniziative online, promosse da Forum dei Giovani, associazioni culturali, organizzazioni sociali, che hanno contribuito ad accorciare le distanze tra i diversi attori e a innescare nuove sinergie tra realtà che non avevano mai collaborato o che addirittura non si conoscevano.

Un'opportunità per costruire "infrastrutture di conoscenza" tra gli attori locali, compresi i giovani che restano e quelli che vogliono *give back*, ossia restituire alla comunità di provenienza le competenze e le esperienze acquisite altrove.

foto di Giuseppe Di Maio

✓I Forum dei giovani dell'Alta Irpinia a cura di **Giuseppe Bettua**, **Rosa Rivieccio**

Nell'Alta Irpinia da anni sono attivi diversi "Forum di giovani", associazioni giovanili di ragazzi tra i 16 ed i 34 anni che partecipano alla vita amministrativa del proprio Comune, svolgendo funzione consultiva. Queste associazioni sono sempre più importanti perché riescono ad esprimere pareri, proporre progetti, attività e iniziative, aprire dibattiti e richiedere incontri e approfondimenti interni ed esterni.

ESPERIENZA MULTISENSORIALE

natura e arte: i tesori da scoprire

a cura di
Arch. Gerardo Nappa

Il viaggio in Alta Irpinia è un invito multisensoriale: guardare, toccare, gustare, sentire ciò che questa terra dalle inesplorate risorse e la sua gente appassionata offre. Divulgare le conoscenze sui tesori nascosti in Alta Irpinia è necessario per poter apprezzare ancora di più le bellezze del patrimonio naturale e artistico di questa terra. Intriganti sono i paesaggi "appesi" agli Appennini con boschi fino ai 1.800 metri di altitudine: vigneti e frutteti lungo le colline e i fiumi, cereali e foraggi lungo le vallate. Queste variegate colture e la presenza diffusa di sorgenti caratterizzano un paesaggio che assume colori pittoreschi al variare delle stagioni.

Numerose sono le **grotte** che si sviluppano nei Monti Picentini e la loro valorizzazione costituisce un intervento fondamentale per il rilancio turistico e socio-economico dell'intero territorio.

Due sono particolarmente degne di nota: la Grotta Profunnata di Senerchia e la grotta del Caliendo di Bagnoli Irpino. La prima, conosciuta già dall'800 dalla popolazione locale, è in una valle impervia inaccessibile ai più tanto che l'area, considerata dai briganti rifugio sicuro, è rimasta pressoché integra nei millenni. La grotta del Caliendo, attualmente fruibile solo dagli speleologi, è un ipogeo di notevole valore e pregio.

L'Irpinia è ricca di fortificazioni, **cinte murarie**, **castelli** e **torri** costruite a partire dalla caduta dell'impero romano, tra il V e il VI secolo. Il progressivo decadimento delle città determinò l'abbandono degli insediamenti rurali e l'arroccamento della popolazione sulle colline per maggiore sicurezza. In seguito, si è assistito a una trasformazione della morfologia del territorio, dove sorgono ben 78 castelli

Borgo Monteverde

Castello ducale di Bisaccia

Complesso Monumentale di S. Domenico di Bagnoli Irpino

medievali che sovrastano i borghi. Sono quattro i centri dell'Irpinia classificati tra i "**Borghi più belli d'Italia**": Nusco, Monteverde, Savignano Irpino e Zungoli. Pietra su pietra nel tempo sono stati costruiti e trasformati, adattandosi alle diverse esigenze abitative e agli eventi calamitosi che nei secoli li hanno colpiti periodicamente. Aggregazioni urbane nate intorno alle emergenze architettoniche di castelli o chiese, con sistemi viari radiocentrici a fuso o a scacchiera. Le tipologie costruttive utilizzate per la parte più antica dei borghi sono in muratura di pietra calcarea recuperata in sito e lavorata da abili scalpellini. La ricercatezza dei motivi decorativi ne costituisce ancor oggi esempio caratterizzante e identificativo del territorio.

Le chiese, i conventi, gli altari, i dipinti e le statue lignee, raccontano il mondo della fede nei secoli, con santi misconosciuti o quasi dimenticati (S. Canio, S. Erberto, S.ta Felicita), retaggio di un territorio lontano e arcaico. Ogni paese, anche il più piccolo, contava non meno di dieci chiese.

Un tesoro nascosto da evidenziare è il Complesso Monumentale di S. Domenico di Bagnoli Irpino che ha un retaggio storico artistico di grande spessore. La chiesa primitiva con il piccolo Convento annesso sorse per iniziativa delle Contesse Giulia Caracciolo e Margarita Orsini che la inaugurarono nel 1490; in seguito furono ampliati ad opera del bagnolese domenicano Ambrogio Salvio.

L'arte ci unisce facendoci sentire cittadini d'Irpinia; le bellezze e le ricchezze ignote della nostra terra vanno fatte conoscere.

Piazza Sant'Amato, Nusco

✓Sponz Fest

a cura di **Rosa Rivieccio**

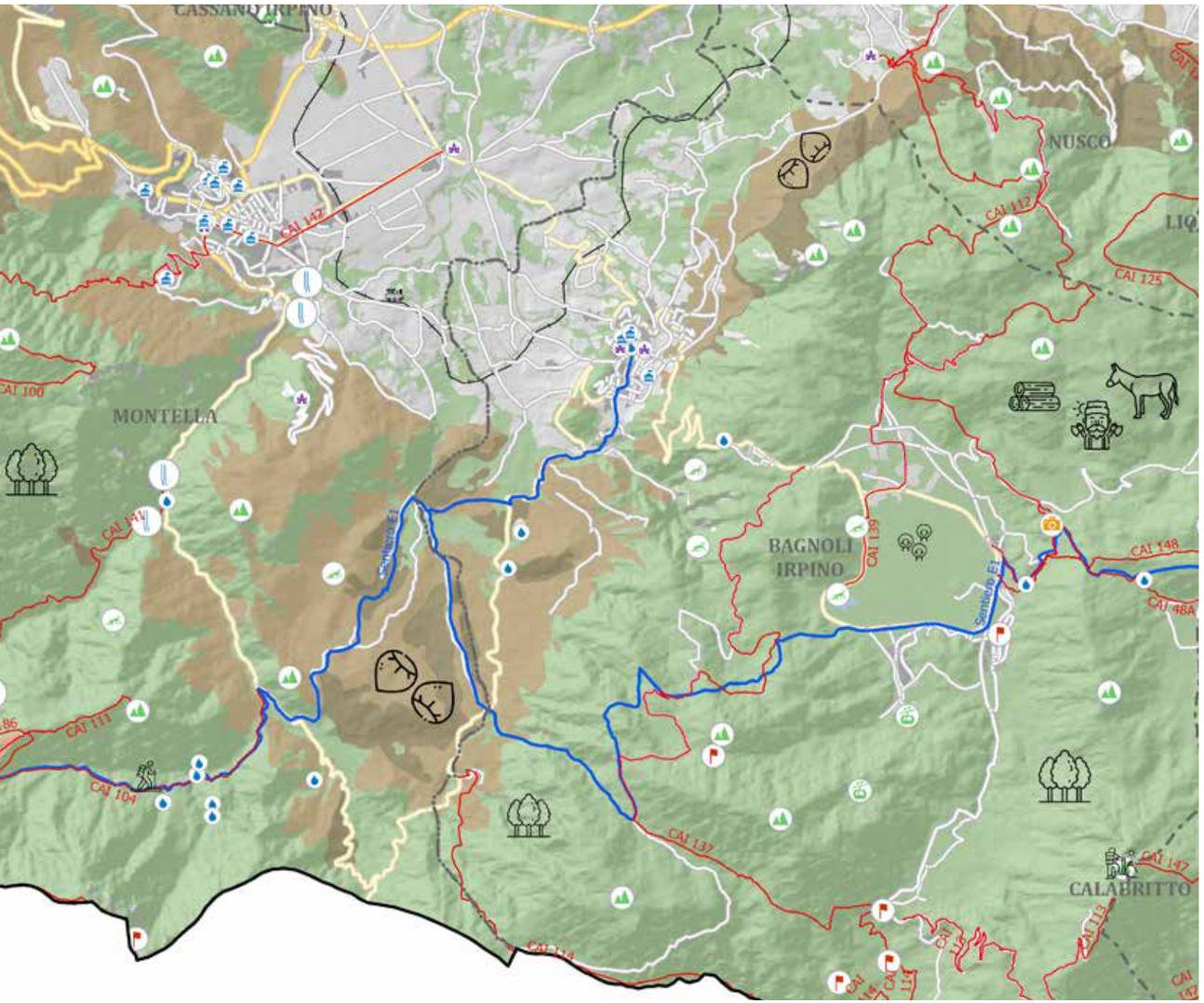
Lo Sponz Fest è l'evento musicale e culturale giovanile più importante non solo dell'Alta Irpinia, che da otto anni nell'ultima settimana di agosto anima Calitri e il suo territorio.
Vi partecipano artisti di rilievo nazionali e internazionali, con un palinsesto ricco e diversificato che si svolge anche in aree naturali e di campagna, ed è chiuso con il grande concerto di Vinicio Capossela suo ideatore.

foto di Giuseppe Di Maio

la mappa di comunità: cosa è e quali potenzialità può esprimere

a cura di **Erica Mazza**

La mappa di comunità è uno strumento dinamico, che spiega l'importanza dei luoghi dal punto di vista di chi li vive.



Alta Irpinia sono le acque che sgorgano dalle pendici dei monti Picentini, il Laceno, le cascate, le terme. Alta Irpinia sono le rocche, i castelli e i borghi disseminati sul territorio, la loro storia millenaria e le persone che li vivono. Alta Irpinia sono i boschi che hanno permesso agli abitanti di scaldarsi, costruire e sopravvivere, che hanno nascosto i briganti e che custodiscono personaggi mitologici. Alta Irpinia sono i panorami ampi, che spaziano oltre i confini regionali. Sono i pascoli e le greggi che si spingono sulle creste dei monti Picentini e le castagne raccolte nei bassi versanti. Ma Alta Irpinia significa anche radici: è la nonna calitrana che prepara le *cannazze* al nipote emigrato che torna a casa e, allo stesso tempo, chi scommette sul proprio territorio e ci rimane. Alta Irpinia è anche tanto altro: è quello che percepiscono le persone che ci abitano, che la vivono e che la amano.
Come trasportare la percezione locale a chi ancora non conosce il territorio? E come tenere conto delle volontà di sviluppo e frequentazione nei processi di pianificazione territoriale e di sviluppo turistico?
Un'opportunità, applicata nello Studio Tecnico a supporto del piano strategico di valorizzazione del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia, è la redazione di una **Mappa di Comunità**: una mappa che viene costruita a partire dalla viva voce delle comunità locali, sotto il coordinamento di figure professionali che abbiano uno sguardo ampio e che possano tessere insieme i fili che costituiscono la trama del territorio, osservandolo nel suo complesso.
Nonostante i limiti legati alla pandemia in corso, sono stati gli abitanti e le amministrazioni locali a raccontare il territorio, fornire mappe e documenti, a realizzare incontri. Le stesse persone che hanno raccontato cos'è #AltaIrpinia sui social, che hanno condiviso pagine di diario e racconti familiari, tradizioni e ricette.
Il risultato è un documento che rappresenta anche la dimensione simbolica, il capitale sociale e la vita reale dell'Alta Irpinia: mentre una carta turistica mostra i luoghi, una mappa di comunità ben fatta illustra anche perché quei luoghi sono importanti, dal punto di vista di chi li vive.
Il prodotto finale del progetto non è, però, il prodotto definitivo: una mappa di comunità è uno **strumento dinamico**, che dovrà essere in grado di evolversi insieme al territorio. Evoluzione e aggiornamento necessari per andare oltre i limiti imposti dai tempi tecnici di realizzazione e che permetteranno di completare il processo di coprogettazione.
Il risultato del processo di mappatura non rimarrà soltanto un documento all'interno del sito del Progetto AFAI, ma potrà continuare la sua vita come **strumento di promozione territoriale**, **archivio culturale** e **strumento di crescita** per la coscienza di luogo. Per invitare a conoscere davvero l'Alta Irpinia.

✓Marchio d'Area Territoriale

a cura di **Raoul Romano**, **Chiara Salerno**

L'Alta Irpinia vanta un ricco patrimonio materiale e immateriale connesso alle proprie risorse ambientali, culturali, economiche, sociali ed enogastronomiche. Vi sono tutte le caratteristiche per realizzare un percorso di valorizzazione unitario volto a creare un **Marchio D'Area Territoriale** in grado di contraddistinguere l'offerta di prodotti, beni e servizi ambientali e turistici (pubblici e privati)

foto di Jhonny comunicazione

con l'identità territoriale, e di rilanciare l'economia locale attraverso un'azione integrata di promozione del tessuto imprenditoriale verso nuovi segmenti di mercato.

le progettualità AFAI

a cura di **Raoul Romano**, **Rosa Rivieccio**
Chiara Salerno, **Romina Zago**

Patrimonio forestale, filiere produttive, turistiche e culturali: alcune strade per nuove opportunità imprenditoriali

foto di Rosa Rivieccio

Il progetto AFAI nel suo secondo step, con la misura 16.7.1 Azione B, potrà utilizzare, su alcune delle tipologie di intervento previste dal PSR Campania e secondo criteri specifici di ammissibilità, una riserva finanziaria di 10 milioni di euro. Le risorse dovranno essere impegnate per concretizzare la Strategia di sviluppo condivisa dal territorio, incrementare la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e promuovere lo sviluppo delle filiere ambientali, produttive (prodotti legnosi e non legnosi), turistico-ricreative e socio-culturali, al fine di sviluppare nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali.

Convinzione comune della politica locale, come ribadito anche nell'Accordo di Programma Quadro siglato con la SNAI, è che il patrimonio forestale deve poter ricoprire un ruolo strategico per lo sviluppo unitario del territorio dell'Alta Irpinia. Partendo da questo presupposto il progetto AFAI diventa quindi, l'ambito di sperimentazione del territorio in cui poter creare una governance in grado di porre le basi per costruire un **percorso condiviso**, **coordinato** tra soggetti proprietari, pubblici e privati, produttori e imprese di utilizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, agricoli e zootecnici, nonché imprese dell'accoglienza e della ristorazione.

Si propone così un **nuovo modello di gestione unitaria, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile** per le risorse del territorio, capace di coniugare e contemperare le esigenze di sviluppo economico con quelle di tutela dell'ambiente.

Il progetto offre un disegno unitario di sviluppo territoriale e socio-economico fino ad oggi mancante che modifichi lo scenario attuale caratterizzato da:

- avanzamento delle dinamiche di spopolamento e dei processi di marginalizzazione
- deterioramento della qualità della vita della popolazione residente in termini di servizi e costi economici, sociali e ambientali
- perdita delle opportunità associate alla valorizzazione dei fattori distintivi del territorio
- aumento del rischio di danni causati da eventi estremi e dal dissesto idrogeologico, legati all'abbandono colturale dei boschi e alla loro maggiore vulnerabilità a causa dei cambiamenti climatici.

Le proposte di progettualità, avanzate da soggetti pubblici e privati, saranno quindi sottoposte a un percorso selettivo pubblico, verificandone la coerenza con gli obiettivi della strategia e utilizzando criteri di trasparenza e pari opportunità. Le proposte di investimento dovranno essere rivolte al:

- consolidamento e miglioramento delle capacità di governance territoriale
- miglioramento della conservazione e gestione sostenibile del territorio e delle risorse locali
- valorizzazione delle produzioni del bosco e dei servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile
- promozione e valorizzazione, con una visione unitaria, delle potenzialità turistico-ricreative e socioculturali delle risorse naturali e agrosilvopastorali dell'Irpinia.

Solo con un intervento di ampio respiro, volto a cambiare le condizioni di contesto e a spingere verso forme di collaborazioni stabili tra gli operatori pubblici e privati del territorio, sarà possibile far diventare i settori produttivi potenziali e maggiormente "vocati" del territorio il vero motore di sviluppo dell'Area e assicurare l'indispensabile presidio del territorio.

l'Agenzia Forestale Alta Irpinia

a cura di
Raoul Romano

✓I musei
Sul territorio sono presenti 10 musei territoriali che raccontano l'etnografia, la cultura contadina e il passato storico dell'area, attirano mediamente oltre 40.000 visitatori l'anno. Il più visitato è il Museo della Ceramica di Calitri con circa 16.000 visite annuali.

Per poter accedere alla riserva finanziaria prevista con la misura 16.7.1 Azione B del PSR Campania, verrà richiesto all'Area interna dell'Alta Irpinia di costituire un'Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) o altra forma associativa/societaria giuridicamente riconosciuta dalla normativa vigente che impegni i partner interessati dell'Area a dare attuazione al programma Strategico, condiviso con l'Azione A, e realizzare quindi, nei modi e nei tempi richiesti, un Piano operativo di investimento dei progetti previsti.
La costituzione di una forma associativa/societaria per l'attuazione della strategia rappresenta, oltre che un obbligo procedurale, un'opportunità unica per l'Area che già nell'Accordo di Partenariato evidenziava la necessità di "promuovere un radicale cambiamento nelle modalità e negli strumenti di gestione del patrimonio forestale dell'Area, migliorando le capacità di auto-organizzarsi rendendosi protagonisti attivi del cambiamento e delle scelte di policies".
È proprio in questa direzione che il progetto individua come primo obiettivo Strategico la Costituzione dell'Agenzia Forestale Alta Irpinia, quale **strumento associativo** in grado di coordinare efficacemente i proprietari e titolari della gestione, le iniziative e i progetti di interesse forestale (e non solo) sul territorio, raccogliendo gli interessi e le necessità locali e convogliando le risorse umane e finanziarie disponibili in progettazioni condivise e unitarie.
Vi è quindi l'opportunità per l'Area di poter dare avvio a un nuovo processo di governance, unitario, con una visione politica di lungo termine per garantire una gestione e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e del patrimonio agrosilvopastorale dell'Alta Irpinia; ciò permetterà di superare i confini amministrativi e configurare il territorio in una "Comunità" attivamente impegnata nella ricerca di un nuovo equilibrio tra la volontà di valorizzare le risorse locali e la nascita e il consolidamento di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali, impiegando in modo coordinato le risorse e le opportunità di investimento offerte a livello regionale, nazionale ed europeo.
In tale direzione i Comuni dell'Area Pilota si erano già mossi costituendo l'organismo decisionale denominato Città dell'Alta Irpinia, quale organo politico istituzionale di rappresentanza unitaria delle amministrazioni dell'Area progetto.
Ciò che oggi si propone è invece una forma associativa volontaria, senza fini di lucro, sul modello della Società consortile cooperativa, che rappresenti unitariamente gli interessi dell'Alta Irpinia, in cui i 25 comuni, gli Enti territoriali, gli imprenditori e i residenti possano riconoscersi e trovare uno strumento operativo e di assistenza tecnica in grado di soddisfare le necessità e i fabbisogni programmatici e progettuali presenti e futuri a favore di tutto il tessuto socioeconomico locale dell'Area Pilota, offrendo nuove opportunità occupazionali soprattutto per le giovani generazioni.
La Società, o Agenzia, perseguirebbe quale scopo prioritario – ma non esclusivo – quello di dare attuazione al progetto AFAI a valere sulla misura 16.7.1 del PSR e anche di promuovere la crescita e lo sviluppo unitario, partecipato e sostenibile del territorio, sviluppando attività e iniziative atte a favorire strategie, sinergie, progetti e azioni per la tutela, gestione e valorizzazione multifunzionale del territorio agrosilvopastorale, del patrimonio naturale, ambientale e forestale, quale fattore di sviluppo sostenibile dell'Area, attraverso la partecipazione attiva delle comunità e il coinvolgimento delle diverse componenti della cultura, dell'economia e della società locale.

foto di Alessandra Plaitano

VALORIZZARE
E PROMUOVERE

AFAI

Canale e laghetto
Acqua della Madonna
(Monte Termino)
foto di Vincenzo Allocca

di **Francesca Corsini**

Il patrimonio forestale, come identità paesaggistica e culturale del territorio.

AFAI è lo strumento nato per valorizzare e promuovere una delle risorse principali dell'Alta Irpinia: il patrimonio forestale.
Un progetto complesso, orientato all'innovazione e al miglioramento di metodi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione economica, ambientale, turistica e culturale dell'Area, impiegando in modo coordinato opportunità di investimento a livello regionale, nazionale, europeo.
Per identificare e accompagnare questo percorso di crescita è stato ideato un logo caratterizzato da tre frecce-albero, armonicamente collegate in un cerchio che richiama quello usato per rappresentare l'economia circolare e il riciclo.
L'icona vuole rafforzare il concetto di sviluppo integrato grazie a una "Comunità" impegnata nella gestione sostenibile, unitaria, multifunzionale, partecipata ed economicamente sostenibile del territorio e delle sue filiere agrosilvopastorali.

Agenzia Forestale Alta Irpinia

AFAI

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

PSR14·20
Campania

Strategia
Aree Interne

Agenzia Forestale
Alta Irpinia
AFAI

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

FONDAZIONE
MONTAGNE
ITALIA

foto di Alessandro Di Biasi

AFAI

PROGETTO AFAI

Capofila di Progetto
Fondazione Montagne Italia, Presidente
MARCO BUSSONE

Responsabile Unico di Progetto
RAOUL ROMANO
Ricercatore del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA), Centro Politiche e Bioeconomia (PB) di Roma

Coordinatore di Progetto
CHIARA SALERNO
Tecnologo del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA), Centro Politiche e Bioeconomia (PB) di Napoli

SGRUPPO DI LAVORO AFAI

FMI, Fondazione Montagne Italia
MARCO BUSSONE, CATIA SEGNINI, ROMINA ZAGO, EMANUEL BONANNI, MARCO STEFANETTA

CREA, Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria, Centro Politiche e Bioeconomia
RAOUL ROMANO, ROSA RIVIECCIO, CHIARA SALERNO, TONIA LIGUORI, SAVERIO MALUCCIO

Collaboratori CREA
DANIELE GIORDANO, REMO BERTANI, ERICA MAZZA, IRENE ROSSO, ANNA FORTE, GIUSEPPE BETTUA, ANTONIO PEPE, LORENZO CRECCO, LUCA CAVERNI

https://montagneitalia.it/progettoafai/

CM comunità montagna

Periodico dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCEM)
Edizione a cura della Delegazione piemontese dell'Uncem

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
UNCEM

Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del Progetto AFAI a valere sulla misura 16.7.1. Azione A del PSR Campania.
Partner del Progetto AFAI: Fondazione Montagne Italia e Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria, Centro Politiche e Bioeconomia .
Progetto con co-finanziamento FEASR

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Bussone - bussonemarco@gmail.com

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
Raoul Romano - raoul.romano@crea.gov.it
Rosa Rivieccio - rosa.rivieccio@crea.gov.it

COORDINATORE EDITORIALE
Maria Chiara Voci 011.8107989 - mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

COORDINAMENTO DI REDAZIONE
Francesca Corsini 011.8107989 - francesca.corsini@spazi-inclusi.it

HANNO COLLABORATO
PER CREA:
Raoul Romano, Rosa Rivieccio, Chiara Salerno, Saverio Maluccio, Daniele Giordano, Antonio Pepe, Lorenzo Crecco, Remo Bertani, Erica Mazza, Irene Rosso, Anna Forte, Giuseppe Bettua
PER FMI:
Marco Bussone, Romina Zago, Emanuel Bonanni, Marco Stefanetta;
ESTERNI:
Vincenzo Allocca, Antonio Santo, Adelina Picone, Vincenzo Abate, Franesca Bellucci, Fabio Guerriero, Mario Salzarulo, Gerardo Megaro, Roberto Sullo, Gerardo Nappa,

ART DIRECTOR
Elena Zoccarato - ezoccaratowork@gmail.com

FOTO COPERTINA
Canale e laghetto Acqua della Madonna (Monte Termino)
foto di Vincenzo Allocca

EDITORE
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

REDAZIONE
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani Delegazione Piemontese - Via Gaudenzio Ferrari 1 - 10124 TORINO
uncem@cittametropolitana.torino.it
www.uncem.piemonte.it

Reg. Trib. Roma n.562/96

Finito di stampare l'1 giugno 2021
dalla Tipografia Graphot di Torino per conto di:

LAReditore di Andrea Garavello
Sede legale: Piazza Europa, 6
Uffici: Via Chiampo 16
10063 Perosa Argentina (TO)
info@laredit.it - www.laredit.it

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie.
La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.

PEFC

Agenzia Forestale Alta Irpinia

AFAI

- Visione unitaria del territorio dell'Alta Irpinia
- Processo di integrazione pubblico-privato
- Governance condivisa come opportunità imprenditoriale
- Nuove filiere per l'innovazione e la bioeconomia
- Promozione della gestione forestale sostenibile
- Tutela del paesaggio e dell'ambiente
- Prevenzione idrogeologica e protezione antincendio
- Valorizzazione delle funzioni e dei prodotti del bosco

https://montagneitalia.it/progettoafai/

Progetto AFAI - Area Interna Alta Irpinia

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

PSR14·20 Campania

Strategia Aree Interne

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

FONDAZIONE MONTAGNE ITALIA